

Riletture

Le voci di dentro della Rivoluzione francese

«La morte di Danton» di Büchner in una nuova traduzione di Anita Raja per l'allestimento di **Martone**

Giuseppe Montesano

In tutta la letteratura mondiale c'è forse solo uno scrittore che può essere paragonato per precocità e grandezza a Rimbaud: è Georg Büchner. Era nato nella Germania addormentata e ancorarococò del 1813, e giovanissimo aveva cercato di organizzare una insurrezione popolare in Assia; aveva scritto in un proclama che i re esistevano ancora solo perché al loro servizio c'erano una burocrazia e una borghesia conformiste; aveva aggiunto che il potere ama travestirsi sotto le leggi trasformando con esse il giusto in ingiusto, e che le rivendicazioni politiche sui sistemi di governo erano chiacchiere fasulle che mascherano la vera realtà: la differenza abissale tra poveri e ricchi. Büchner era stato denunciato da un amico, e costretto a fuggire e a nascondersi; si era messo a leggere Spinoza, ma anche a studiare il sistema nervoso e a insegnare all'università di Zurigo; e aveva scritto alla fidanzata che stava scrivendo faticosamente un altro dramma dopo aver scritto *La morte di Danton*, e che sarebbe stato contento di poter allacciare le scarpe di Shakespeare: meno di un mese dopo queste parole, a 24 anni, Büchner si ammalò e morì. Essenza dubbio Shakespeare gli avrebbe concesso molto più di ciò che chiedeva Büchner, perché la potenza di scrittura

di quel ventenne era superiore a quella di qualsiasi scrittore di teatro nato dopo Shakespeare: eppure i due grandi drammi di Büchner, *La morte di Danton* e *Woyzeck*, e la stupefacente novella *Lenz*, sprofondarono nel silenzio assoluto o quasi per tutto il secolo, e furono scoperti soltanto nel Novecento, facendo nascere intorno a Büchner un piccolo culto. E oggi, in piena epoca post-tutto, esce coraggiosamente una nuova traduzione della *Morte di Danton*: preparata apposta per uno spettacolo di **Martone** e tradotta per Einaudi da Anita Raja, autrice tra l'altro della miglior traduzione del *Processo di Kafka*, e che qui ci offre un Büchner decifrato limpidamente ma non semplificato, e che per molti aspetti sembra di leggere in italiano per la prima volta.

Ma che cosa è *La morte di Danton*? Se si dovesse dirlo con una formula, si potrebbe azzardare che si tratta delle voci di dentro della Rivoluzione francese: il racconto di come la Rivoluzione mette in moto un meccanismo che fa a pezzi gli stessi che le hanno dato inizio, generando dalle parole di libertà, di fraternità e di uguaglianza non solo il loro contrario, ma anche la dittatura di Napoleone e poi il ritorno dei Re. Ma sarebbe una formula insufficientissima, perché *La morte di Danton* non è un trattato politico, e nemmeno un dramma storico: è una nuova forma di poesia in prosa che Büchner ha letteralmente inventato. C'è un messaggio nel dramma di Büchner? Forse, o forse no, o forse esso è sepolto a grande profondità. Si tratta di una condanna del terrore rivoluzionario di Robespierre e Saint-Just? Sì, certo. Si tratta di una condanna della Rivoluzione violenta? Sì e no: quando Danton cade vittima dei giacobini non rinnegante, e dice che con le sue ossa si faranno nuove rivoluzioni.

È un elogio di Danton? Sì, ma un elogio che non nasconde il volto oscuro di Danton o di qualsiasi guida del popolo: la resa di fronte alla fatalità e alla necessità. È grande teatro? Sì, certo, ma forse non è davvero rappresentabile: Büchner è troppo affollato di segni e di parole sotterranee, troppo concettualmente ambiguo per poter essere sciolto in una forma immediatamente ed emotivamente comunicativa.

Ma naturalmente è proprio per questo che Büchner attira gli uomini di teatro, sfidati dal fatto che *La morte di Danton* andrebbe messo in scena cercando di non farlo pendere da nessuna parte, di non cancellare l'atto di accusa che c'è dentro ma senza trasformarlo in qualcosa d'altro da quel blocco di energia possente e ambigua che è: il solo omologo moderno dell'opera di Shakespeare. È per questo che qui si invitano i lettori non solo a vedere e rivedere quando potranno lo spettacolo di **Martone**, ma anche a ricostruirsi un proprio spettacolo fatto di voci di dentro leggendo *La morte di Danton*, accompagnandolo con la lettura del capolavoro *Woyzeck* e del capolavoro *Lenz*. Chilo farà si troverà di fronte a una roccia metamorfica che parla e grida, a un essere sonnambulo che inchioda parole come cunei nella mente, a un esatto brancolare che scuote e fa sobbalzare tutto il nostro corpo: e che cosa altro è la poesia se non questo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo

Né trattato politico né dramma storico, ma nuova forma di poesia in prosa

A Torino

Il debutto al Carignano a Napoli la prossima stagione Le grafiche di Tatafiore

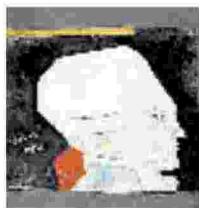




Tatafiore, il segno
Il ritratto fatto dal
maestro napoletano
per l'occasione



Coprotagonista
Paolo Pierobon
in scena con
Giuseppe Battiston



Robespierre
Un'altra delle opere
grafiche di Tatafiore
per lo spettacolo